

Tema del XXI Congresso Mondiale

"L'apostolato del Mare nell'ora della globalizzazione"

Tema del XXI Congresso Mondiale

L'impatto negativo che la globalizzazione economica può avere sulle famiglie dei marittimi è allarmante: una sana relazione familiare deve essere mantenuta tra il marittimo e la sua casa, malgrado separazioni che raggiungono spesso periodi di tempo lunghissimi; devono essere assicurati i bisogni fondamentali del marittimo (e i mezzi a sua disposizione in mare) e quelli della famiglia a terra; cosa fa l'Apostolato del Mare, cosa può fare di più e meglio, quali sono i più grossi ostacoli a questa azione?

Spesso la globalizzazione porta anche nuovi pericoli e nuovi attacchi alla dignità dei professionisti del mare, nella pesca e nel commercio: interessi finanziari freddi e anonimi impongono spesso decisioni che causano disoccupazione, permettono l'abbandono dei marittimi senza protezione, lo sfruttamento sfrenato delle risorse umane e naturali. La dignità di ogni persona dovrebbe essere alla base della vera solidarietà, nel rispetto dei diritti umani dei marittimi e della loro famiglia. "La promozione della giustizia è nel cuore di una vera cultura della solidarietà" (1).

La mancanza di coesione dell'equipaggio e un maggiore isolamento del marittimo costituiscono un altro problema importante. Può trattarsi dell'isolamento del membro di un piccolo equipaggio o la situazione di un marittimo imbarcato su una grossa nave, unico della sua nazionalità, cultura o religione. Egli cerca qualcuno con cui parlare, dei segni di comprensione e di solidarietà: gli strumenti della mondializzazione che possono aggravare questo isolamento possono anche portare nuovi mezzi per infrangerlo, nuovi cammini di comunicazione e di dialogo. Questi mezzi dovrebbero essere messi a disposizione dei marittimi e delle loro famiglie: un semplice esempio, la possibilità di utilizzare a bordo terminali per la posta elettronica.

Anche la pianificazione e la gestione delle infrastrutture portuali sono sottoposte alla competizione sempre crescente del mercato globale, che tende ad un uso sempre più rapido e a basso costo del personale, portando maggiori pericoli di fatica e di incidenti. Può arrivare a privare molti marittimi di una pausa ben meritata e dell'uso delle strutture d'accoglienza esistenti nel porto. "I marittimi raccontano spesso di casi di intimidazione fisica, di confisca dei passaporti e di proibizione di scendere dalla nave per impedire ogni tipo di comunicazione con il mondo esterno quando la nave è in porto". Il ruolo dei centri Stella Maris, all'interno o all'esterno delle infrastrutture portuali, è una questione importante che deve essere discussa dai responsabili dell'Apostolato del Mare e da coloro che dirigono i centri.

L'industria delle crociere che si sviluppa rapidamente apporta ulteriori nuove sfide e problemi particolari.

L'impegno che si pone all'Apostolato del Mare è quello di essere, per terra e mare, un migliore strumento di dialogo e di promozione della solidarietà. Esso deve essere una passerella affidabile là dove è necessario, nella chiesa e nella società, al servizio della gente del mare. È una sfida questa che potrebbe esigere un ruolo "pro-attivo" da parte dell'Apostolato del Mare e della Chiesa.